

Profumo arriva al Bo e lancia la sfida: «Così comprimeremo i dati del Dna»

► **Medicina “digitale”
la conferenza
dell'ex ministro**

LECTIO MAGISTRALIS

PADOVA «Venticinque anni fa il tema era come comprimere dati sonori e video per dare nuova vita alla tecnologia. Basti pensare a come è cambiato il mondo con il passaggio dai nastri ai compact disc e l'alta definizione per la televisione. A lanciare l'idea era stato un ricercatore della Telecom, Leonardo Chiariglione. Ecco, lo stesso identico procedimento, cioè comprimere più dati in uno spazio sempre più piccolo, vorremmo farlo con i dati del genoma umano», cioè la quintessenza (scientifica) dell'uomo. A raccontare come e perché questa sia quella che il rettore del Bo Rosario Rizzuto ha definito una “sfida epocale della medicina e della scienza”, ci ha pensato il professor Francesco Profumo, alla guida del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca du-

rante il Governo tecnico di Mario Monti ed ex presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nonché rettore del Politecnico di Torino.

È lui, ieri in Aula Magna all'Università di Padova in occasione di un convegno organizzato dal Vimm (l'Istituto veneto di Medicina Molecolare), che da alcuni anni sta portando avanti l'idea di applicare la metodologia usata per comprimere i dati audio-video ai dati del genoma umano, cioè la parte non codificabile del Dna. Farlo vorrebbe dire mettere



**INNOVAZIONE L'ex ministro
Francesco Profumo ieri al Bo**

nelle mani della ricerca una banca dati pressoché inesauribile sull'uomo. «Riuscire a comprimere, come si fa con gli Zip – ha spiegato Profumo – il sequenziamento del genoma da 800 dati complicati a uno ci darebbe la possibilità di archiviare e utilizzare questi dati compressi nel futuro». Per mappare la storia di ogni individuo e identificare nuove cure contro le malattie del Dna, ha aggiunto il rettore Rizzuto nel presentare la lectio magistralis dell'ex titolare del Miur.

«Il progetto portato avanti dal professor Profumo – ha spiegato Francesco Pagano, presidente della fondazione Ricerca biomedica avanzata e del Vimm – ha come intento quello di unire la ricerca clinica di base con l'ingegneria: è una sfida epocale». Per farlo, ha commentato Profumo, «servono però eccellenze come il Vimm dove le infrastrutture sociali fanno da fondamenta alla ricerca e a chi ci lavora. Il Vimm è un modello grandioso che sa coniugare ciò che vuole il mercato della ricerca con le necessità stesse della ricerca scientifica».

N.M.

